

16 DICEMBRE NOVENA DI NATALE 2020

PRIMO GIORNO

UN CROCIFISSO FUORI POSTO?

Chiamati quindi due di loro, Giovanni ¹⁹li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ²⁰Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». ²¹In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. ²²Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. ²³E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Parola del Signore

Gesù risponde con i fatti e forse è proprio questo che ci vuole insegnare. **Chi siamo veramente non dipende dalle parole** che diciamo... né da come ci presentiamo... **ma da quello che facciamo. Potremmo dire che noi siamo quello che facciamo. E quando sbagliamo?** Quando commettiamo un errore? Come la mettiamo?

Siamo anche quell'errore, ma non solo. La nostra vita non può essere valutata solo da un fotogramma, né tantomeno da un fotogramma brutto, no, la nostra vita è fatta di tante situazioni, relazioni, fatti... E se è vero che gli errori rimangono, **è anche vero che si può sempre imparare dagli errori compiuti. Si può sempre andare avanti... si può sempre migliorare.**

Ciò che bisogna capire è che **più che le parole contano i fatti** e che le parole vanno sempre accompagnate dai fatti. Tutti bravi ad aprire la bocca... **ciò che conta è aprire il cuore e i fatti provengono proprio dalla pienezza del cuore. Puoi ingannare con le parole... ma i fatti riveleranno ciò che sei veramente!**

Iniziamo la Novena di Natale riempiendo i nostri occhi con l'immagine del Grande Crocifisso sull'altare e il Bimbo del presepio.. Che ci fa la croce in mezzo a noi che vogliamo rivivere il meraviglioso evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio? Proviamo a dare una risposta a questa domanda, scoprendo il significato teologico di una presenza sorprendente e tutt'altro che usuale, quando prepariamo i presepi.

La croce è la rivelazione ultima e definitiva che mostra le intenzioni segrete della misericordia del Padre. La croce è la fine del vecchio mondo e l'inizio dell'attesa che si realizzino le promesse che essa contiene .

Così scopriamo che si può cogliere pienamente il significato della nascita di questo bambino solo guardando al suo futuro di crocifisso che salva il mondo con il sacrificio del suo sangue e l'offerta del suo corpo. Il destino di Gesù Bambino è quello di essere il Salvatore dell'universo e della nostra umanità.

Si impone una revisione del modo di concepire la croce: essa non è, prima di tutto, il luogo del dolore, ma il segno della comunione totale e incondizionata del Figlio di Dio per la vita degli uomini. Questo Bambino guarda alla croce perché la sua nascita è anticipazione del mistero che si compirà a Pasqua. Il Padre ha voluto chiudere la prima parte dell'attesa (Vecchio Testamento) incominciando a svelare i segreti del suo amore misericordioso verso l'umanità. Non ha trattenuto per Sé il Figlio nella forma divina, ma lo ha "gettato nel mondo" e, così, questo bambino ha assunto necessariamente la forma degli uomini segnati dal peccato e prigionieri della morte.

Gli uomini creati ad immagine della gloria dell'umanità del Figlio, l'hanno persa e così il Figlio, abbandonando la forma della gloria che aveva presso il Padre, appare tra gli uomini segnato dalla forma del peccato: per questo la morte lo attende. E' quanto esprime con chiarezza uno dei primissimi inni pregati dalla nascente comunità cristiana:

"Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre." (Fil 2,5-11)

Così anche il Natale di Gesù va rivisto alla luce della sua morte in croce. Il Natale porta con sé l'inizio dell'ultima e definitiva parola che il Padre pronuncia a favore dell'umanità. Nel Natale si alza il velo che copriva la misericordia di Dio e appare lo sfolgorante e gioioso spettacolo dell'amore folle di Dio per la sua creazione e per tutti gli esseri umani.

La nascita di questo bambino prende dalla croce il suo significato e racchiude in sé la promessa e il testamento che **l'universo e gli esseri umani non saranno mai rifiutati da Dio ma troveranno il loro riposo nell'eternità dell'amore di cui vive la Trinità.** Mistero grande e tremendo che nutre l'attesa della "seconda nascita" di Cristo quando tornerà nella forma non più del servo ma in quella gloriosa del Figlio Salvatore e Signore. Così ci istruisce la Lettera agli Ebrei:

"Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà. [...] Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre." (Eb 10,5-10).

La croce posta sull'altare in questo Natale di Gesù ci rivela che questo bimbo non è nato solo per morire come tutti gli esseri umani ma per trascinare, con la sua Pasqua, l'intera umanità e tutto l'universo verso "cieli nuovi e terra nuova". Perciò il Natale apre le celebrazioni delle feste pasquali; ci fa alzare lo sguardo e ci rivela che questo mondo tormentato è già coinvolto in un processo misterioso, che lo porterà alla sua divinizzazione. Essa sarà pienamente compiuta quando l'umanità di Gesù ritornerà non nell'umiltà di un bambino ma nella forma gloriosa del Signore risorto e re dell'universo.

Per riflettere

Quando guardo la croce, riconosco in essa il segno dell'amore misericordioso e incondizionato del Padre per tutte le sue creature?

